



MONTALTO DI CASTRO – Vulci, 5 agosto 2017: atto iniziale made in Italy per il progetto benefico #everychildismychild, nato pochissimi mesi fa da un'idea di Daniele Silvestri e Anna Foglietta, un gesto per dire no alla guerra, allo sfruttamento dei minori, al terrorismo, alle stragi.

Cantanti e attori insieme, note e parole insieme, un gesto di responsabilità di decine di artisti, pronti a rispondere all'appello, non solo facendo girare un hastag diventato in pochissimo virale, ma mettendosi in gioco per raccogliere fondi ed aiutare in prima persona (clicca [qui](#) per vedere le interviste e alcuni momenti dello spettacolo).

Il primo obiettivo è pensato al futuro: la costruzione di una scuola al confine tra Siria e Turchia per dare speranza e occasioni di crescita ai bambini siriani, per dimostrare che può e deve esistere un domani.

Raccolte fondi online a cui si è aggiunta la straordinaria notte di Vulci, nel parco archeologico, inserita tra i concerti del Vulci music festival.

Una festa prima di tutto, organizzata da un gruppo di amici, pronti a salire sul palco per donare una bellissima serata di musica senza orpelli, senza fronzoli, ma con tanto tanto significato. Emma, Irene Grandi, Marina Rei, Mario Venuti, Frankie hi-nrg, Tosca e il “presidente Daniele Silvestri”, per tutto il tempo sul palco ad accompagnare con chitarra e pianoforte; Pierfrancesco Favino, Michele Riondino, Vittoria Puccini, Edoardo Leo, perfetto regista con la scaletta in mano, in supporto di Anna Foglietta, l'altra anima dell'organizzazione, e tanti altri attori.

Cardine della serata le parole, che si sono fuse con i più grandi successi dei cantanti coinvolti: subito la lettura degli articoli della Dichiarazione dei diritti del fanciullo, urlata al cielo da Anna Foglietta, Vinicio



Marchioni e Favino, documento approvato dall'Onu ma non vincolante, per arrivare poi al momento più emozionante, complice “La mia casa” di Daniele Silvestri, perfetto entrò per una serie infinita di ricordi. La mia casa diventa quella di ogni attore, che sul palco ricorda uno via l'altro attentati, attacchi, esplosioni, che si conclude con la strage di Aleppo, 17 aprile 2017, con 68 bambini tra le vittime. Storie di disperazione, storie di sangue e violenza, da cui ripartire perché non accada più.

E' il momento più emozionante, la stella polare del progetto, da cui ripartire con musica, risate, battute e divertimento, per gli spettatori presenti e per i protagonisti sul palco, che si sciolgono, condividono momenti, e raccontano cosa secondo loro ha cambiato la storia, sognando il giorno in cui “le uniche esplosioni che avverranno



o in Iraq, Siria e Afghanistan saranno solo esplosioni di gioia”.

Sono ormai tutti sul palco, si balla, si inizia a capire quanto importante è stata la serata, che si conclude nel modo più folle, pretesto l'ultimo brano di Silvestri “Testardo”, con la spiegazione dell'etimologia di “Mortacci tua”, che il cantautore utilizza con accento romantico. Sono gli attori romani a infilarsi in un tunnel infinito, dal mortacci vostra a tacci tua, dal mortanguerrieri che scomoda lontani progenitori, per arrivare all'estensione familiare del mortacci tua e de tu nonno, che finisce in cariola. Manca solo il mortacci de Pippo e partono le note, espropriate al presidente Daniele, ognuno, dal palco e dal pubblico, urla al cielo il suo coro, assegnandogli un significato personale. E' la bellezza della musica.

Cala il sipario, il primo passo di #everychildismychild è compiuto, ne seguiranno altri, libri, incontri, raccolte fondi online (per conoscere il progetto clicca [qui](#)), insieme per aiutare i bambini meno fortunati, sperando in un futuro fatto solo di “esplosioni di gioia”.

Teresa Pierini



